

GIOVEDÌ, 27 GENNAIO 2005

Pagina 18 - Trieste

Scoperta nell'ex campo di sterminio dal Circolo Arcobaleno al termine della fiaccolata organizzata dal coro «Pinko Tomazic»

Una targa in ricordo delle vittime omosessuali

L'Arcigay: «Contro tutte le discriminazioni che continuano ancora oggi in molte parti del mondo»

Contro tutte le discriminazioni. Il Circolo Arcobaleno Arcigay Arcilesbica di Trieste ricorda le vittime omosessuali del nazifascismo». La scritta compare in caratteri di bronzo sullo sfondo di marmo nero con al centro un triangolo rovesciato di colore rosa. È questa la targa scoperta ieri sera alla Risiera di San Sabba al termine della manifestazione organizzata come ogni anno dal Coro partigiano «Pinko Tomazic». La targa ricorda gli omosessuali morti nei campi di concentramento nazisti e, come ha detto nel suo discorso il presidente del Circolo arcobaleno di Trieste, Marco Reglia, simboleggia le discriminazioni di ogni tempo, anche quelle che «continuarono e continuano tuttora in diverse parti del pianeta».

La manifestazione di ieri è iniziata alle 18.30 con una fiaccolata che, partita dallo stadio Grezar, ha attraversato le vie Valmaura e Ratto della Pileria fino all'interno della Risiera. In precedenza, alle 17.30, l'associazione Comitato per il monumento ai Caduti di Servola, Sant'Anna e Kolonkovec aveva deposto una corona di fiori al monumento per i caduti della guerra di liberazione. La fiaccolata, cui hanno partecipato oltre trecento persone di numerose associazioni, sindacati e partiti, compresa una rappresentanza delle associazioni gay e lesbiche della Slovenia, si è conclusa alla Risiera dove il coro Tomazic ha cantato alcune canzoni intervallate da discorsi commemorativi in italiano e sloveno.

Quindi, poco dopo le 19.30, lo scoprimento della targa, presente il presidente nazionale di Arcigay Sergio Lo Giudice. «A differenza delle famiglie ebraiche - ha spiegato Lo Giudice - che hanno saputo coltivare la memoria dei loro cari uccisi dal nazismo e ne hanno compianto la sofferenza, spesso le famiglie delle vittime omosessuali si sono vergognate di rendere pubblico l'accaduto; la memoria è stata così occultata per decenni e solo recentemente sta lentamente tornando a galla».

Nel suo discorso per lo scoprimento della lapide, Marco Reglia - oltre a ringraziare, fra gli altri, il direttore dei civici Musei di Storia ed Arte, Adriano Dugulin, peraltro unico esponente del Comune presente - ha sottolineato come siano stati «necessari 60 anni, dalla fine dell'ultimo grande conflitto europeo ad oggi, per ricordare degnamente in un luogo così tristemente carico di valenza simbolica come la Risiera di San Sabba un dramma dimenticato dai più: i triangoli rosa, ma anche quelli marroni (i rom) o quelli viola (i testimoni di Geova) o quelli neri per i soggetti antisociali nel cui novero vennero inserite le donne lesbiche, rimasero ai margini della storia».

Reglia ha poi indirettamente - durante il discorso - replicato agli esponenti di Gay Lib (associazione omosessuale di destra), che avevano definito pretestuoso lo scoprimento della targa, anche perché il fascismo non aveva mai discriminato gli omosessuali. «L'Italia mussoliniana - ha detto Reglia - non creò norme specificatamente anti omosessuali, ma il confino poteva essere comunque applicato basandosi sulle norme di pubblica sicurezza». «Diversa e più drammatica - ha quindi puntualizzato il presidente triestino del Circolo Arcobaleno - fu la realtà del nazismo di cui la Risiera è anche l'emblema: è in quel contesto che nasce l'uso dei triangoli rosa».

A margine del discorso ufficiale, Reglia ha poi replicato direttamente a Enrico Oliari di Gay Lib, definendo il suo il «lamento isolato» di «chi purtroppo continua ancora a valutare e affrontare le tematiche omosessuali con una visione indissolubilmente legata alla logica destra-sinistra». Se il fascismo non varò specifiche norme contro gli omosessuali, ha ricordato Reglia, ciò «non fu per

tolleranza o rispetto, bensì perché consapevole del fatto che il ribadire la sua non esistenza rappresentava (e rappresenta tuttora) una delle armi più efficaci per ridurre l'omosessualità a una mera devianza nociva e "sporadica", comunque discriminante.

Dopo lo scoprimento della targa alle vittime omosessuali la cerimonia alla Risiera si è conclusa sulla note della canzone «Auschiwiz» (composta da Francesco Guccini per i Nomadi) cantata in coro da tutti i presenti.

p.s.